

# Percorsi di etnobotanica per il coinvolgimento degli anziani e la conservazione dei saperi diffusi

Gianluca Forti

Museo del fiore, Piazza G. Fabrizio, 17. I-01021 Acquapendente (VT). E-mail: museo.fiore@tin.it

Paolo Maria Guarrera

Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia (già Museo Nazionale Arti e Tradizioni Popolari)  
Piazza Marconi, 8-10. I-00144 Roma. E-mail: pmguarrera@arti.beniculturali.it

Silvia Araceli

Museo del fiore, Piazza G. Fabrizio, 17. I-01021 Acquapendente (VT). E-mail: info@museodelfiore.it

## RIASSUNTO

Ricerche etnobotaniche condotte nel territorio di Acquapendente negli anni 2002-2003 (e precedenti) hanno permesso di rilevare un progressivo processo di erosione culturale. In seguito a tali indagini sono stati attivati percorsi di conservazione e valorizzazione dei saperi tradizionali attraverso il coinvolgimento e la partecipazione individuale degli anziani e di altri informatori locali.

Parole chiave:

etnobotanica, erosione culturale, valorizzazione, coesione sociale.

## ABSTRACT

*Ethnobotanical activities for elderly involvement and popular knowledge conservation.*

*A progressive process of cultural erosion was pointed out by the ethnobotanical research carried out in the Acquapendente area in 2002-2003 and in the previous years. In consequence of this survey, pathways and meetings for the conservation and valorization of the traditional knowledge were organized, involving the elder citizens and other local informants.*

Key words:

*ethnobotany, cultural erosion, valorization of the heritage, social cohesion.*

## INTRODUZIONE

Il Museo del fiore è un museo civico naturalistico allestito in un vecchio casale rurale, che si è caratterizzato negli ultimi anni per il peculiare ruolo sociale volto all'identificazione e aggregazione culturale locale (Forti et al., 1998; Forti, 2003; 2007).

Alla luce di questo l'istituzione ha attivato un percorso di valorizzazione del patrimonio etnobotanico locale raccogliendo tutte le ricerche esistenti sul territorio (Guarrera, 1986; Amici, 1991; Forti, 1999) e promuovendo un primo ciclo di seminari divulgativi sugli usi delle piante.

## LA RICERCA

Parallelamente il Museo ha attivato ricerche specifiche condotte principalmente dal 2002 al 2003. La ricerca ha permesso di raccogliere informazioni e dati sulla ricchezza e persistenza del patrimonio anche con l'obiettivo di implementare gli allestimenti (Guarrera

et al., 2004, 2005; Forti, 2006a, 2006b). Sono stati intervistati complessivamente 44 informatori, 11 maschi e 33 femmine, di età compresa tra i 47 e i 93 anni, raccogliendo registrazioni e campioni di piante citate dagli informatori, conservati in erbario. Da questo studio sono emersi complessivamente per l'area di Acquapendente usi diversi: a carattere medicinale (64); alimentare (40); liquoristico (13); veterinario (15); antiparassitario (5); artigianale e domestico (60); ludico e cosmetico (30) e anche legati a riti, credenze e feste floreali (53).

Il monitoraggio delle conoscenze, attraverso il confronto con studi precedenti, ha evidenziato un fenomeno di erosione culturale in atto che ha portato, in poco più di un decennio, alla scomparsa di alcuni usi più arcaici e soprattutto ad una maggiore rarefazione dei saperi tradizionali, evidenziata dalla necessità di ricorrere ad un numero maggiore di informatori per un livello comparabile di conoscenze. In particolare il confronto con uno studio precedente (Amici, 1991) per gli usi medicinali (fig. 1) ha permesso di evidenzia-

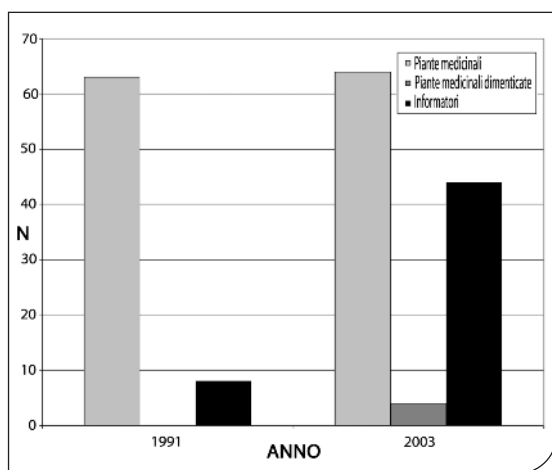


Fig. 1. Numero degli usi per piante medicinali

rilevati (in grigio chiaro), non più rilevati (in grigio scuro) e numero di informatori (in nero) per anno di ricerca nell'area di Acquapendente (Amici, 1991; Guarrera et al., 2004, 2005).

re come a distanza di poco più di dieci anni fosse possibile rinvenire un numero comparabile di segnalazioni di piante ad uso medicinale (le piante ad uso medicinale locale citate per il 1991 sono 63, mentre le stesse rinvenute al 2003 sono 64) solo contattando un numero ben maggiore di informatori (il numero di informatori intervistati nel 1991 è pari a 8, contro i 44 intervistati tra il 2002 e 2003). Dal confronto delle due ricerche risultano poi scomparsi nel giro di un decennio gli usi per quattro piante che possono essere indicati come i più arcaici e legati ad una lontana tradizione (Guarrera et al., 2005).

Analogamente anche un confronto preliminare sulle piante utilizzate per la tradizione locale dei Pugnalon, grandi mosaici interamente realizzati con petali e foglie per la Festa della Madonna del fiore in maggio, evidenzia come si stia perdendo la pratica di adoperare una grande varietà di piante anche spontanee e ci si stia standardizzando nell'uso di piante coltivate (Guarrera, 1986; Forti, 2006a).

## PERCORSI DI CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E COINVOLGIMENTO

Questa evidenza di erosione culturale in atto ci ha portato a fare diverse considerazioni e studiare possibili percorsi in chiave partecipata da proporre alla cittadinanza (Forti, 2007) ed in particolare agli anziani, oltre che a ricavare elementi per implementare in chiave transdisciplinare sia gli allestimenti che i programmi multimediali del percorso museale multimediale parallelo, in particolare sui Pugnalon (Forti, 2006a) e sulla vita di un tempo nei casali della Riserva.

Dal contatto con gli anziani intervistati sono emersi una forte attenzione e attaccamento alla tradizione e al



Fig. 2. Seminario al museo sugli usi delle piante con il coinvolgimento degli informatori della ricerca.

patrimonio locale ma anche una scarsa consapevolezza dell'importanza dei valori e saperi di cui sono portatori. Ci si è allora posti l'obiettivo di come poter recuperare la ricchezza culturale ancora presente, sottolineare il ruolo sociale degli anziani, proporre il museo come luogo fruibile della memoria e contribuire alla sostenibilità locale, in termini di valorizzazione delle relazioni, dell'integrazione sociale e dei prodotti tipici tradizionali.

Una prima strada percorsa è stata quella di promuovere con le scuole locali, non solo di Acquapendente ma anche di alcuni comuni laziali limitrofi, un progetto didattico, denominato Etno"memo" botanica.

L'obiettivo del progetto era stimolare i locali alunni ad interessarsi alle conoscenze degli anziani con interviste sugli usi delle piante. Oltre alle scoperte sugli usi tradizionali con le piante si è cercato di favorire un ponte tra generazioni. Il lavorare su luoghi limitrofi ha permesso di rintracciare anche similitudini in usi e nomi tra paesi vicini e di evidenziare anche aspetti interculturali (Marignoli et al., 2005). Questo è stato uno dei progetti pilota di educazione ambientale sperimentati dal Museo, poi rientrato nelle proposte didattiche che tutti gli anni sono offerte alle scuole e gruppi mediante un catalogo, disponibile on-line (Forti, 2007). Sempre su questo tema il Museo ha avviato uno dei corsi di aggiornamento per insegnanti (e per operatori naturalistici e museali) riconosciuti dal Ministero competente per l'Istruzione e dai suoi organi periferici.

In parallelo un primo incontro presso il Museo, con gli anziani del posto, è stato dedicato nel 2005 alla presentazione di un quaderno divulgativo su piante e tradizione locale (Guarrera et al., 2004) con il coinvolgimento degli informatori stessi, del centro anziani e della cittadinanza interessata (fig. 2). L'occasione ha permesso agli anziani di scoprirsi protagonisti e capaci di riappropriarsi del museo come spazio che esprime i saperi della tradizione (fig. 3).

Da questa esperienza è nata una seconda fase del per-



Fig. 3. Un informatore sul Sentiero natura del fiore illustra la realizzazione di un uncino con il legno di "crognolo".



Fig. 5. Un informatore guida il laboratorio didattico sulle piante alimentari.

corso che ha portato a sperimentare forme di coinvolgimento attivo e aggregazione attorno al patrimonio etnobotanico. Così negli ultimi tre anni abbiamo avuto anziani non solo come partecipanti ma anche come animatori di laboratori didattici tematici su diversi argomenti: uso di piante alimentari (figg. 4-5), piante medicinali, piante tintorie, realizzazione del pane, gastronomia tradizionale (fig. 6), realizzazione di una carbonaia (fig. 7).

Abbiamo stimolato gli anziani a raccogliere il loro patrimonio di ricordi e siamo riusciti a proporli anche come autori di pubblicazioni, anche se senza un apposito curriculum scolastico (Serafinelli & Maggi, 2003). Con il centro anziani in particolare si sono attivate sinergie più continuative per animazioni e stand in occasione di mostre con oggetti artigianali e particolari festività, tra cui merita attenzione la festa della civiltà contadina in agosto. Inoltre nel 2009 il Museo ha aperto le sue porte ad un anziano per una mostra personale "Lavori di fantasia e poesia" in cui erano anche esposti sculture in legno e materiali di recupero associati a poesie. Tale mostra è stato un elemento

emergente nell'ambito delle altre proposte della stagione estiva (teatro sul brigantaggio, laboratori per famiglie, attività creative per bambini, visite guidate, degustazioni).

Le notizie scambiate in questi anni sono state inoltre oggetto di ulteriori seminari (Forti, 2007) e soprattutto di incontri e ritrovi informali, anche in soggiorni per anziani organizzati con l'Agenzia Regionale dei Parchi del Lazio.

Sul piano della sostenibilità inoltre la rivalutazione di questo patrimonio culturale ha portato alla valorizzazione e commercializzazione di prodotti tipici, come piante aromatiche utilizzate nella tradizione locale e un formaggio cagliato ed aromatizzato con il "greppello" (*Thymus longicaulis* Presl.), denominato "cacio dell'ascensione" o "formaggio del brigante", prodotto da giovani imprenditori del territorio in collaborazione con un'associazione culturale. Presso il bookshop del Museo sono in vendita anche altre specialità erboristiche e gastronomiche realizzate da cooperative locali, in particolare con piante aromatiche, tisane e liquori.

Un aspetto sicuramente peculiare di questi percorsi è la



Fig. 4. Laboratorio didattico sulle piante alimentari realizzato al Museo del fiore in primavera con il supporto di alcuni informatori.



Fig. 6. Laboratorio didattico sulla gastronomia tradizionale realizzato nell'ambito della Festa "Viaggio nella Civiltà Contadina" ad Acquapendente.



Fig. 7. Realizzazione di un modello di carbonaia presso il Casale Felceto, "Casa delle tradizioni contadine", all'interno della Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno.

valorizzazione del ruolo degli anziani come importante tassello di coesione sociale, sempre in un'ottica di sostenibilità e in un quadro di lavoro più ampio dal punto di vista dell'identità territoriale (Forti et al., 2010).

## BIBLIOGRAFIA

- AMICI L., 1991. *I Semplici. Rimedi popolari acquasani*. Acquapendente. 64 pp.
- FORTI G., 1999. *Erbario Interattivo del Museo del Fiore*. Museo del Fiore, Comune di Acquapendente, Viterbo (CD rom).
- FORTI G., 2003. Il Museo del Fiore: integrazione tra allestimenti interattivi ludici, multimediali e proposte didattiche, per parlare di biodiversità, relazioni ecologiche e utilizzo del territorio. *Museologia Scientifica*, 18: 150-153
- FORTI G., 2006a. I Pugnalonni mosaici di fiori. Memoria della comunità di Acquapendente attraverso la collezione del Museo del Fiore. *Quaderni del Sistema Museale del Lago di Bolsena* 4, 234 pp.
- FORTI G., 2006b. Piante per giocare: le piante e altri elementi naturali nei giochi tradizionali nell'area del Lago di Bolsena. In: Rossi F. (ed.) 2006. *Musei per giocare. Atti del ciclo di conferenze del Sistema museale del Lago di Bolsena*, Comune di Valentano, pp. 121 – 144.
- FORTI G. 2007. Il Museo del Fiore: esperienze e percorsi didattico-educativi per la sostenibilità. In *Atti del XVI Congresso SItE "Cambiamenti Globali, diversità ecologica e sostenibilità"*, Viterbo, <http://www.ecologia.it/congressi/XVI/articles/forti-286.pdf> (accessed 03.11.2009).
- FORTI G., ROVELLI L., PAPI R. 1998. *Guida al Museo Naturalistico del Fiore*. Comune di Acquapendente, pp. 24.
- FORTI G., ROSSI F., D'AURELI M., TAMBURINI P., 2010. Il sistema museale del lago di Bolsena: alla ricerca di una reale identità sistemica. *Museologia scientifica. Memorie*, 6: 306-312.
- GUARRERA P.M. (ed.) 1986. *Le Infiorate del Lazio. Museo Nazionale Arti e Tradizioni Popolari*, Roma. Palozzi, Marino, pp. 112.
- GUARRERA P.M., FORTI G., MARIGNOLI S., GELSOMINI G. 2004. Piante e tradizione popolare ad Acquapendente. *Quaderni del Museo del Fiore* 2, pp. 160.
- GUARRERA P.M., FORTI G., MARIGNOLI S. 2005. Ethnobotanical and ethnomedicinal uses of plants in the district of Acquapendente (Latium, Central Italy). *Journal of Ethnopharmacology* 96 (3), 429-444.
- MARIGNOLI S., BELISARIO F., FORTI G., 2005. E l'uomo incontrò il fiore. *Taccuini del Museo del Fiore* 3, 32 pp.
- SERAFINELLI E., MAGGI E., 2003. *Prima tenevimo le fratte*. Stampa Alternativa, Collana Millelire, Roma, 32 pp.